

Billie Holiday

Nome d'arte della cantante jazz nera statunitense Eleanora Fagan (Baltimora 1915-New York 1959). Di umili origini, prostituta bambina, divenne cantante per caso. Apparve (1933) nel film di Duke Ellington *Symphony in Black*, e incise i primi dischi di valore col pianista Teddy Wilson (1935). Fu poi con l'orchestra di Count Basie e con quella, bianca, di Artie Shaw, ma dovette fuggirne per le continue discriminazioni fuori scena. Incise molto, e coi più grandi jazzisti; il tragico *Strange Fruit* (1944) suscitò scandalo per l'argomento (un linciaggio) e fu vietato in alcuni Paesi. Recitò nel film *New Orleans* (1946) con Louis Armstrong. Dal 1947 la droga ne distrusse l'esistenza: la voce divenne più raschiante, e il suo canto più amaro e artificioso. Scrisse un'autobiografia, *La Signora canta i blues* (1956), da cui fu tratto un film con Diana Ross (1973). Personaggio tragico e leggendario, la Holiday rappresenta un ideale di immediatezza espressiva: la sua voce era limitata, ma cantava con spontaneo, totale abbandono. Sapeva prendere una melodia volgare e sintetizzarla all'osso, fraseggiando con l'asciuttezza antiretorica di un sassofonista e sapeva donare credibilità ai testi più banali. Tra le sue incisioni: *My Man*, *Miss Brown to You*, *He Ain't Got Rhythm*, *Fine and Mellow*, *Ghost of Yesterday*, *Some Other Spring*.